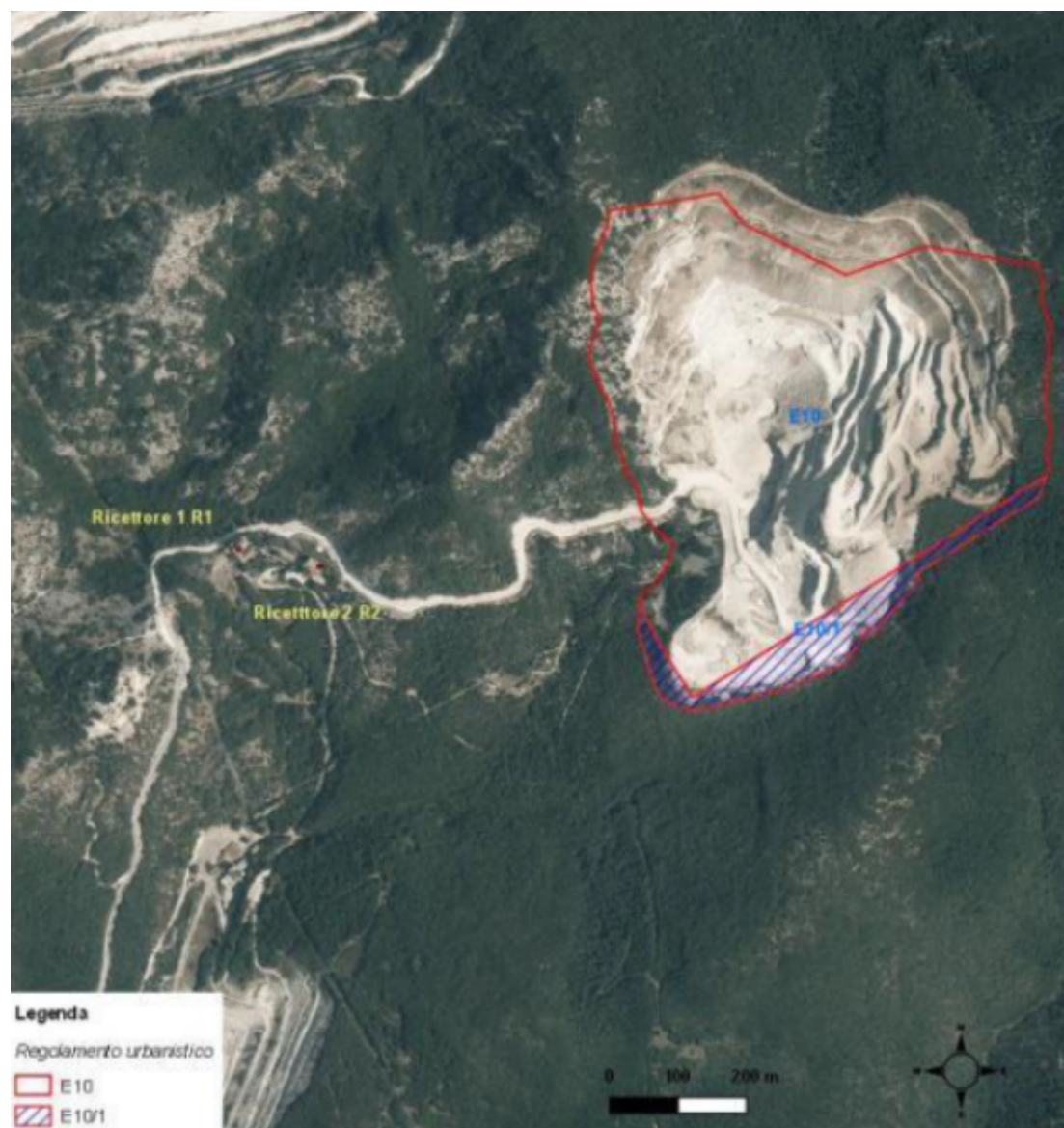


Monte Calvi, si scaverà fino ad esaurimento

Comunicato del Movimento 5 Stelle Campiglia:

Concessione cava rinnovata a tempo indeterminato (oltre la scadenza del 2018) fino ad esaurimento dei volumi: una scelta miope che non dà futuro a lavoratori, ambiente e turismo.

Le ragioni del nostro NO e le possibili soluzioni per risolvere quest'annosa questione.



Mercoledì 30 agosto alle ore 09:00 si è riunito il consiglio Comunale di Campiglia Marittima, il tema principale del dibattito è stata

la delibera portata in approvazione dalla maggioranza, in cui si rinnova a tempo indeterminato la concessione di estrazione nella cava di Monte Calvi, in scadenza nel 2018, fino ad esaurimento dei volumi previsti e l'aumento della superficie di attività estrattiva.

Il nostro voto è stato nettamente contrario e vi illustreremo di seguito le nostre ragioni e le proposte per risolvere una situazione, la quale andava presa in mano almeno 10 anni fa:

– Nella relazione di impatto ambientale redatta dal geologo incaricato dal comune per la VAS, riporta un grafico molto interessante, sui possibili effetti negativi e positivi dell'atto, 6 voci sono di colore arancione con possibili effettivi negativi significativi su lotta ai processi di cambiamento climatico, salvaguardia della natura e della biodiversità, uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti, una è di colore verde con possibile effetto positivi significativo, condizioni socio-economiche e tutela dell'occupazione. Quindi è chiaro che ancora una volta quest'amministrazione sta barattando l'occupazione temporanea per qualche anno, con un certo peggioramento delle condizioni ambientali con ricadute su aria, acqua, suolo, morfologia del territorio, termalismo, incremento dei rifiuti, assetto idrogeologico, preservazione del patrimonio culturale (Parco di San Silvestro).

- – La superficie di attività estrattiva verrà aumentata di circa 3 ettari, la quale verrà utilizzata per il passaggio dei camion senza incrementare i volumi di escavazione. Osservando le cartine e il Vas possiamo notare che tale zona è interessata da zone di pericolosità da frana elevata PFE, con un possibile rischio per i lavoratori impiegati nel perimetro.
- – Sempre nel Vas e dalle cartine possiamo notare che la cava è circondata da una zona molto vasta idrotermale e nel rapporto vi è questa dichiarazione: "l'acquifero carbonatico dei Monti di Campiglia M.ma, è in uno stato

buono, mentre quello del macigno risulta non buono (scarso).

È inoltre opportuno evidenziare che l'unità idrogeologica dei Calcari dei Monti di Campiglia (figura 4.11), presenta soprattutto interesse idrotermale in quanto alimenta le sorgenti del Calidario, di Canneto e di Caldana utilizzate dagli stabilimenti turistici/balneoterapici e pertanto assume anche un valore di tipo economico.”

- – Agire sempre all'ultimo momento, per emergenza, con un tampone che non risolve stabilimente la situazione è una pratica usata da troppo tempo dalle amministrazioni, le quali fanno sempre la stessa cosa aspettandosi risultati diversi.

Servirebbe altresì una visione lungimirante di lungo periodo per dare un futuro a tutti i soggetti interessati, non per i prossimi 3-4-5 anni, ma per decenni.

Noi crediamo che sia possibile coniugare ambiente e occupazione gestendo la transizione e assicurando un futuro sia per i lavoratori che per l'ambiente e il turismo.

Dovremmo impostare una politica virtuosa di riduzione dei volumi di escavazione aumentando al contempo l'attività di riciclo degli inerti, esistono esempi virtuosi sia in Italia che all'estero, ed è certificato che a parità di un volume di escavazione di 100mila metri cubi annui un impianto tradizionale occupa direttamente 9 persone, mentre un impianto di riciclo ne occupa 12, il 30 % in più!

Inoltre crediamo che ci siano le condizioni e gli attori a livello territoriale per creare una vera politica alternativa all'escavazione: Comune, Rimateria e PMI che si occupano di riciclo/riuso di inerti, dovrebbero unire le forze e gestire questa fase di transizione, non esaurendo i volumi e creando occupazione ambientalmente sostenibile nel tempo.

Non crediamo al rimpallo delle responsabilità tra Comune e

Regione, ma chiediamo che quest'amministrazione richieda il giusto canone di concessione alle attività estrattive, oggi fermo ad un decreto regio del 1927, e con le risorse poter investire nella transizione. I nostri canoni sono 6 volte inferiori all'Inghilterra e 11 volte rispetto alla Danimarca, 0,46 € al mc in Italia, contro 5 € al mc in Danimarca, i quali hanno portato la percentuale di materiale riciclato utilizzato al 90 %, noi siamo fermi al 9%. Pensate che nel porto di Piombino non è stato utilizzato un grammo di materiale riciclato, non rispettando le raccomandazioni sulle opere pubbliche.

Esistono centinaia di esempi anche in Italia, come Recycle, "il progetto del paesaggio delle cave tra riduzione del rifiuto e riuso dello scarto" del politecnico di Bari, in cui il passaggio da fase di transizione a stabilizzazione con tecniche ambientalmente compatibili è illustrata per filo e per segno.

Questa è la testimonianza che basterebbe la volontà e la lungimiranza di agire per tempo con un visione di lungo periodo per risolvere le situazione e in maniera resiliente trasformare la crisi in opportunità.

M5S Campiglia Marittima

Daniele Fioretti

Cristina Chesi